

Alle quattro e trenta
il «Buongiorno Napoli»
dei solisti della Scarlatti
dalla terrazza di San Martino

Problemi nei trasporti:
a mezzanotte i bus
hanno smesso di circolare
In tilt la linea 1 del metrò



Alcuni momenti della prima Notte bianca a Napoli Foto di **Ciro Fusco** e **Cesare Abbate/Ansa**

Ti piace la Notte Bianca? Oltre due milioni di sì

Napoli vive fino all'alba una tranquilla, immensa festa popolare. Iervolino: «Lo rifaremo»
Musica, cinema, danza e arte in piazza senza dimenticare la solidarietà

di **Massimiliano Amato** / Napoli

IL BOOM Alle 22 e tre quarti il cameriere della pizzeria di fronte all'Accademia delle Belle Arti a 300 metri da piazza Dante, resa inaccessibile da un'impressionante muraglia umana, fa il giro dei tavoli. Allarga le braccia sconsolato: «Signori, c'è solo la cucina, per le prossime pizze bisogna attendere tre-quattro ore. È già finita la pasta». Basta e avanza per

sospettare che stavolta, Napoli s'è spinta oltre le sue proverbiali esagerazioni. Le cifre ufficiali parlano di due milioni di presenze per la prima Notte Bianca partenopea. Ma sarebbe bastato farsi, intorno a mezzanotte, il Corso Umberto, il periplo dei Decumani, raggiungere - fendendo la calca - la zona del Museo e tentare, solo tentare, di raggiungere il palco da dove Beppe Grillo ha graffiato e divertito per oltre un'ora («Qui ci sono comitati di disoccupati che, unici al mondo, scioperano per avere un posto di lavoro»), per azzardare che gli organizzatori hanno, forse, approssimato per difetto. Due milioni e mezzo, forse tre: tantissimi giovani, ma anche anziani, intere famiglie, bambini. Migliaia di bambini di tutte le età nella città che ha bruciato tutte le sue angosce in una notte. Con un entusiasmante rito collettivo. Alla fine, il questore Oscar Fiorioli conterà, nelle 12 ore in cui i napoletani (ma non solo loro) si sono riappropriati di quello che il comico genovese ha definito con felice sintesi «il posto più bello e più brutto del mondo», solo tre scippi e un fermo. Alle nove del mattino, l'ispiratore di questa riappropriazione si aggira per le strade del centro felice come un bambino. Antonio Bassolino scambia aneddoti e riflessioni sulla Notte Bianca con i passanti, si congratula con gli operatori della nettezza urbana. «Siamo andati certamente ben oltre i due milioni di persone - dice il governatore -. È stata una grande notte di festa ma soprattutto una grande notte civile. È la città che dice eccoci qui, siamo noi vivi, vitali, con la voglia di affrontare tanti problemi e tante difficoltà, e di reagire. Ora, dobbiamo incanalare la straordinaria energia di questa notte per contrastare tante cose che non vanno». In linea col governatore Rosa Russo Iervolino, che nella notte dei record non ha voluto dimenticare gli ultimi, visitando il Dormitorio comunale. «La Notte Bianca - commenta il sindaco - è stata una dimostrazione veramente bella di civiltà, di solidarietà e di capacità di stare insieme nel modo migliore. Dopo il successo di questa notte posso dire che si ripeterà». Al bis pensa già il grande regista dell'operazione, l'assessore regionale alle Attività produttive, Andrea Cozzolino: «I numeri ci dicono che è stato un gran bel segnale per Napoli e per l'Italia». La Regione ha stanziato 1,2 milioni di euro. Ai finanziamenti di Santa Lucia si sono aggiunti quelli dell'assessorato alla cultura del Comune e una quota della Provincia. Che notte. Trecentocinquanta performance: musica, cinema, danza, mimo, arte. Quattro itinerari artistici, con un quinto, extra, dedicato alla solidarietà. Ha cominciato, alle sei del pomeriggio e per soli 600 eletti (gli inviti erano andati esauriti in 4 minuti), Pino Daniele con «Napul'è», nell'Auditorium della sede Rai: «Napoli è una città di cui si avverte il respiro, un respiro profondo». È finita con il pubblico in visibilità e il «Nero a Metà» che si è dovuto fermare nel bel mezzo di «A mme me piace 'o blues», la voce rotta per la commozione. Ha chiuso, in una Piazza Plebiscito gremita nonostante fossero le tre, Claudio Baglioni, aprendo

colgo più bello del mondo assumono i colori di una gouache della scuola di Posillipo. In mezzo, il rock trascinante degli Stadio, il blues napoletano di James Senese, Enzo Avitabile e Marco Zurzolo, la musica colta di Roberto De Simone, la sceneggiata di Mario Merola, il teatro di Renato Carpentieri, la comicità di Rosaria De Cicco e Gino Rivieccio, le suggestioni di Franco Battiato. Ai più anziani la Notte Bianca ha ricordato un'immensa Piedigrotta. Tutta la metropoli, periferie comprese, coinvolta: dal centro a San Giovanni, da Fuorigrotta al Vomero, a Pianura. Migliaia di negozi aperti fino alle sei del mattino, anche dal punto di vista economico è stato un successo. Gli unici problemi li ha creati la grande folla: già intorno a mezzanotte i bus hanno smesso di circolare. La linea 1 della Metro in tilt. Molti malori da assembramento, ma nessuna conseguenza seria. L'ultimo record della notte dei primi.

I numeri della festa

2.5 MILIONI i partecipanti alla prima Notte Bianca di Napoli

1.2 MILIONI DI EURO la cifra stanziata dalla Regione Campania

1 EURO il costo del ticket per arrivare in città con i treni speciali

3 GLI SCIPPI realizzati durante la manifestazione

2200 LE FORZE DELL'ORDINE impegnate a garantire la sicurezza tra poliziotti, carabinieri e vigili urbani



IL RACCONTO «Avrei voluto farmi accompagnare dal ministro Calderoli nella mia passeggiata dal quartiere Avvocata fino alla Pignasecca»

«Abbiamo finto di essere sani. Anzi, lo siamo stati davvero»

di **Marco Salvia***

Un popolo oceanico si è riversato ieri per le strade di Napoli. Città dolce finalmente, tiepida e pacata, in una lunga nottata che non sarà facile dimenticare. Ma cosa è accaduto di tanto straordinario? Perché non dimenticheremo questa lunga notte pedestre di sudore e folla, tanta, tantissima folla? Cosa è successo di così particolare in questa notte di musiche lontane ed antiche, di «simme 'e Napule paisà», come recita uno dei numerosi inni canori di casa nostra che ieri risuonava con nuovo e risplendente orgoglio cantato a squarciagola da tanti palchi e palchetti? Direte voi, ma andiamo! Un po' di serietà! Si trattava solo di un format collaudato. Una festa di piazza notturna e un po' più grande, nulla di più. Allora perché tanto parlare? Perché la notte bianca di Napoli è stata diversa di quelle di Roma o Parigi? Beh, voglio provare a raccontarvelo io, o almeno ci provo. Del resto è semplice.

Non la dimenticheremo perché c'è voluta fiducia, c'è voluto coraggio per scendere in strada, e nonostante questo lo abbiamo fatto con entusiasmo. Dalla città e dall'hinterland, con un groppo in gola ma anche con naturalezza, come se fosse la cosa più ovvia del mondo, facendo finta, come intonava una famosa canzone di Giorgio Gaber negli anni settanta, di «essere sani». Tutto qui? Ordinaria amministrazione? Niente affatto, perché la sorpresa è stata che abbiamo fatto finta così bene, che per una volta lo siamo stati davvero. Sani. E allora? Allora è importante. Allora è possibile. Ieri abbiamo camminato tra vicoli e vicoli che sono il cuore dolente della nostra città, e lo abbiamo fatto con serenità, dimenticando per una volta che questi vicoli non sono esattamente salubri, né di giorno, né di notte. Lo abbiamo fatto senza paura di guardarci in faccia, senza abbassare lo sguardo, sa-

lutandoci spesso con un sorriso, con una strizzatina d'occhi. Il vero spettacolo è stato questo. Il popolo dei vicoli e dei «vasci» di dieci metri quadrati, il popolo che siamo, si è come guardato allo specchio, si è visto camminare unito sulle strade della sua stessa anima, con simpatia, quasi con tenerezza. Ha partecipato alla festa, ma si è comportato anche come un perfetto padrone di casa, educato e rispettoso dell'ospite. Gli ospiti della città che noi tutti siamo. E così il coraggio è stato premiato, perché tutto per una volta almeno è filato liscio e quando le cose vanno bene a Napoli, il cuore della sua gente si manifesta, brilla. Allora stiamo bene e abbiamo anche qualcosa di dire. Qualcosa da fare sentire. Che sollievo! Vista con l'occhio cinico che a volte ci vince, la nottata che si approssimava era dura. Due milioni di persone per la strada, inattese in tale enorme numero e riversate a branchi immensi nella metropoli meno sicura d'Italia, dove solo

alcuni giorni or sono per giocare a fare la «grande città» con l'esercitazione antiterrorismo, ci siamo pure fatti male, da soli. Inutile negarlo, ero timoroso e non ero il solo. Ero certo che la notte bianca l'avrei fatta tutta, fino all'alba, per aspettare mio figlio che tornava a casa, con nel cuore l'angoscia che una qualsiasi stupidaggine avrebbe potuto provocare uno sfacelo. Avevo paura ma ci sono andato lo stesso, io che non vado nemmeno allo stadio per paura della folla e ci sono andato in tanti come me, e in tanti hanno sorriso e riscoperto la loro città e in qualche misura anche se stessi. No! Non si finisce mai di imparare. Siamo una razza singolare, siamo capaci di stupirci da soli. Ieri avrei voluto portare con me ogni persona cara, ogni amico, ogni nemico. Avrei voluto farmi accompagnare nella straordinaria passeggiata dal quartiere Avvocata fino alla Pignasecca perfino da Calderoli. Gli avrei raccontato

tante cose, lo avrei fatto entrare in uno dei tantissimi bassì che abbiamo visitato con lo sguardo attraversando la città nelle sue viscere. Lo avrei fatto fermare davanti al mistero popolare delle edicole illuminate, centinaia, migliaia, ognuna curata da una famiglia diversa. Gli avrei raccontato di noi, degli spagnoli e dei lazzari. Gli avrei spiegato chi siamo e com'è che siamo in questa situazione. Ero talmente pieno di Napoli che avrei potuto piangere, e so che non era soltanto il mio questo sentimento di tenerezza infinita, ma di molti. Forse di tutti, ognuno a suo modo. Poi mi sono ricordato la faccia di Calderoli e ho deciso di riprendere il controllo. C'è un limite a tutto. Però, non sarebbe bello? E allora? La nottata deve ancora passare signori miei. Eduardo docet. Dunque? Viva la retorica? Ma no, viva niente, lasciateci sognare, non vi siete divertiti abbastanza? *scrittore napoletano

HANNO DETTO

Beppe Grillo



«La città più bella e più brutta del mondo»

Pino Daniele



«Così si rilancia la cultura anche se ora non va di moda»

Claudio Baglioni



«Da 35 anni sognavo di suonare in questa piazza»

◆ Secondo Beppe Grillo Napoli è «la città più brutta e più bella del mondo», e lo dice seriamente mentre conversa con i giornalisti. Poi, ancora chiuso in camerino mentre 120 mila persone, per qualcuno sono 200 mila, lo aspettano a piazza Dante, la lusinga dicendo che il pathos della Notte Bianca di Napoli supera persino quello vissuto nella analoga manifestazione della Capitale. «Grande città Napoli - esordisce in piazza il comico - in grado di esprimere un calore unico e persone fantastiche. Come i comitati dei disoccupati, gli unici al mondo a scioperare per avere un posto di lavoro». Gli piace anche che i napoletani abbiano «avuto il coraggio di chiamare 'scurnacchiato l'ex re dei Savoia quando venne in visita alla città».

◆ La Notte Bianca di Napoli inizia alle 18, dietro le quinte dell'Auditorium Rai appena restaurato dal Presidente della Campania e dal sindaco partenopeo Rosa Russo Iervolino, con l'abbraccio fra Antonio Bassolino e Pino Daniele. «Sono venuto a Napoli per Antonio - dice il cantante - Noi ci abbracciamo perché siamo amici. Devo ringraziare perché mi ha scelto per inaugurare la notte blu di Napoli». Ad aprire la lunga maratona, non poteva essere altrimenti, le note di «Napul'è». «Non volevo fare un concerto nazionalpopolare - spiega Daniele - e Bassolino mi ha offerto questa splendida opportunità di suonare in un tempio prestigioso del territorio, che rilancia la musica e la cultura, in un tempo in cui della cultura non va di moda parlare».

◆ «Erano 35 anni che desideravo di suonare in questa bellissima piazza, e in questa notte il mio sogno è stato esaudito, grazie a voi». Claudio Baglioni saluta così le 250 mila persone di Piazza del Plebiscito iniziando alle 3 la sua esibizione, in chiusura del palinsesto degli eventi «big». È accompagnato dalla sua band e da un quartetto d'archi. Dal suo repertorio di successi tira fuori per la Notte Bianca circa 25 canzoni fra i suoi successi: da «Avrai» a «1000 giorni di te e di me» fino a «Piccolo grande amore». «Sono contento di essere qui, alla più grande Notte Bianca che sia stata mai organizzata», ha spiegato il cantautore romano, che ha chiamato sul palco il sindaco partenopeo Antonio Bassolino. «Il vero «colpevole» di questa storia».